

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Con questa lettera vogliamo essere in sintonia con la Chiesa in quest'anno di grazia che è il Giubileo della Misericordia; un grande dono che il Santo Padre ha voluto come opportunità di santificazione e pacificazione dei cristiani e del mondo.

Per noi cristiani la misericordia e l'amore sono tra i più grandi attributi del volto di Dio. Egli lo ha svelato compiendo due grandi opere: la creazione del mondo e la redenzione di esso, inviando il suo divin Figlio come Salvatore. Le celebrazioni della solennità del Natale



mostrano ancor più la tenerezza del volto misericordioso di Dio Padre e insegnano a essere più misericordiosi tra noi. Immergiamoci in questi eventi di salvezza facendoci accompagnare da Maria SS. Immacolata, misericordiosa Madre di Gesù e Madre nostra.

La lettera raccoglie una breve sintesi della bolla di papa Francesco, un Messaggio sulla Misericordia, seguito da un breve commento. Chiudono le notizie più rilevanti. Auguri di un santo Giubileo a tutti i lettori, da me e da tutte le persone del Centro di Zagarolo. (don Giorgio)

L'11 aprile, in occasione dei Primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia, Papa Francesco con la Bolla *Misericordiae Vultus* ha indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia che avrà inizio il prossimo 8 dicembre, per concludersi il 20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re.

La Bolla si può dividere in tre parti: nella prima, Papa Francesco approfondisce il concetto di misericordia; nella seconda, offre alcuni suggerimenti pratici per celebrare il Giubileo, mentre nella terza parte vi sono alcuni appelli e l'invocazione a Colei che è la Madre e la testimone della misericordia di Dio.

L'inizio del Giubileo avverrà l'8 dicembre per due motivi: il primo, perché la data coincide con la Solennità dell'Immacolata Concezione, di Colei che Dio ha voluto "Santa e Immacolata nell'amore", "per non lasciare l'umanità sola ed in balia del male". In secondo luogo, l'8 dicembre coincide con il 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II che ha portato la Chiesa ad "annunciare il Vangelo in modo nuovo", usando "la medicina della misericordia, invece di imbracciare le armi del rigore".

1. Sono numerose le definizioni che Papa Francesco dà della misericordia: "Via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato"; "legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona"; "architrave che sorregge la vita della Chiesa"; "ideale di vita e criterio di credibilità per la nostra fede". Egli sottolinea che essa non è affatto "un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio". La misericordia di Dio è "eterna", sottolinea ancora il Papa, perché "per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre". In Gesù, Volto della Misericordia, "tutto parla di misericordia e nulla è privo di compassione", perché "la sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente".

Il Papa spiega, quindi, che la misericordia "non è solo

l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli". In pratica, tutti "siamo chiamati a vivere di misericordia perché a noi per primi è stata usata misericordia": "il perdono delle offese", dunque, "è un imperativo da cui i cristiani non possono prescindere". Tante volte sembra arduo perdonare, eppure "il perdono è lo strumento posto nelle fragili mani dell'uomo per raggiungere la serenità del cuore".

Anche "la credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole", "forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia", cedendo alla tentazione di "pretendere sempre e solo giustizia", mentre nella cultura contemporanea "l'esperienza del perdono si fa sempre più diradata". Di qui, l'esortazione alla Chiesa affinché si faccia "carico dell'annuncio gioioso del perdono", "forza che risuscita a vita nuova ed infonde coraggio per guardare al futuro con speranza".

"Là dove la Chiesa è presente – scrive il Papa – là deve essere evidente la misericordia del Padre" e "dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia".

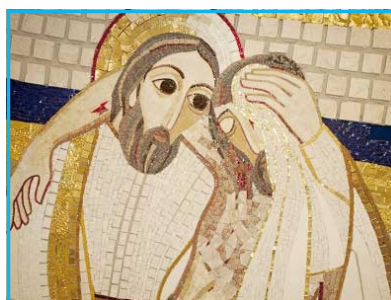
Questa prima parte della Bolla si conclude con l'annuncio del motto del Giubileo: "MISERICORDIOSI COME IL PADRE" (Lc, 6,36). È

"un programma di vita tanto impegnativo, quanto ricco di gioia e di pace", sottolinea il Pontefice, che richiede la capacità di "porsi in ascolto della Parola di Dio", così da "contemplare la sua misericordia" e farne uno stile di vita.

2. Nella seconda parte della Bolla, sono offerte alcune indicazioni pratiche per vivere in pienezza il Giubileo.

Compiere un *pellegrinaggio*, perché esso sarà "un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio". *Non giudicare*, ma perdonare e donare, evitando discorsi e parole dettate da "gelosia ed invidia"; cogliendo "il buono che c'è in ogni persona".

Compiere con gioia le *opere di misericordia corporale e*



spirituale, per “risvegliare le nostre coscienze assopite davanti al dramma della povertà”. La missione di Gesù è proprio questa: consolare i poveri, annunciare la liberazione ai prigionieri delle moderne schiavitù, restituire la vista a chi è curvo su se stesso, ridare dignità a chi ne è stato privato. Come dice S. Giovanni della Croce, “alla sera della vita, saremo giudicati sull’amore”.

Elemento caratteristico del Giubileo è *l’indulgenza*: “significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente”. “Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini”. Se nel sacramento della Riconciliazione i peccati vengono cancellati dal perdono di Dio, con l’indulgenza il peccatore viene liberato “dall’impronta negativa”, ossia “da ogni residuo della

conseguenza del peccato”.

3. Nella terza parte della Bolla Giubilare, Papa Francesco invita i membri di gruppi criminali e le persone fautrici o complici di corruzione a cambiare vita e accogliere la misericordia che la Chiesa offre.

Infine Papa Francesco volge lo sguardo alla “Madre della Misericordia”, la cui vita è stata plasmata “dalla presenza della misericordia fatta carne”. “Arca dell’Alleanza tra Dio e gli uomini”, Maria SS.ma “attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti, senza escludere nessuno”. Conclude il Papa: “A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio, già presente in mezzo in noi”.
(*don Loris*)

“Dove l’uomo scende, Iddio è lì che lo aspetta...”

Di seguito un messaggio di Gesù, dato nella solennità del Corpus Domini, il giovedì 13 giugno 1974. E’ pubblicato nella collana dei volumi: “GESÙ E MARIA AGLI UOMINI D’OGGI, RICHIAMI D’AMORE”. vol 5°, nr. 26, pag 102-105.

«Quale giorno! In qual modo si è trascorso questo giorno... con quali occhi io sono stato guardato... con quale amore io sono stato amato... con quale pensiero io in questo giorno sono stato seguito!

Il mondo è distratto da mille e mille distrazioni per il proprio umano. Posso contare il numero dei cuori, posso contare i palpiti dei cuori, posso contare i passi di ciascuno, che sono stati fatti per correre e adorarmi, per correre e riconoscermi quale io sono in quell’Ostia, che oggi si è voluta festeggiare. Con quale fede, con quale amore e in quanti cuori oggi si è del tutto amato e creduto quel Dio vivo in quell’Ostia! In questo momento io voglio mostrarmi alla vostra presenza in questo cuore, in questo corpo, poiché è quel corpo che si nutre del mio Corpo. Ecco, la mia promessa è confermata al vostro occhio: il vostro Dio vivo e vero regna nei vostri cuori (*Ef 3,17*). Figli di mio Padre, fratelli del Figlio del mio Padre, come voglio, tanto posso; come voi volete, anche voi tanto potete. O figli miei, voglio scendere sempre di più, voglio mostrarmi sempre di più, voglio confermare la mia parola, che è parola che vive, che è parola che opera, che è parola che ama. Abbiate bene a conoscere che il mio Cuore è stato aperto per mai più essere chiuso. «Chi vuol vedere, vede; chi vuole udire, ode». Queste parole vivono anche ai vostri tempi e voglio potervi dire, anche se il numero è tanto ridotto, che non vi sarà male che possa vincere il bene. Poiché non vi è tempo per Iddio Padre, il tempo corre, ma Iddio resta fermo sempre al suo posto. Io sono al mio posto; il Padre ha mandato il Figlio, il Figlio cammina sulla guida del Padre. Non vi sono ostacoli che possono fermare i miei passi, poiché i miei passi sono gli stessi passi del Padre mio.

Figli miei, quanti scoraggiamenti, quanta paura ai vostri tempi! Il vostro Dio è quel Dio di tutti i tempi. Non vi è tempo che possa avere la vittoria su Dio Padre e Dio Figlio e Dio Spirito Santo! Aumenta il numero, aumenta il dubbio, aumenta la confusione, aumenta la fragilità, aumentano le debolezze... aumenta la misericordia, aumenta l’amore, interviene la potenza.

Iddio non si nasconde, Iddio non si ferma, Iddio non perderà. Iddio è calma, Iddio è quel soffio che penetra senza che tocchi e spaventi. Iddio passa con le carezze, Iddio passa con tutta la dolcezza dello stesso creato (*1Re 19,12*). Nulla è stato creato che non risponda al suo invito. Le acque hanno sempre lo stesso movimento, i venti agiscono sempre allo stesso modo, non si ferma la terra di dare il suo frutto (*Is 40,26; Sal 84,13*). Quanto più l’uomo scende, tanto più scende l’amore di Dio. Dove l’uomo scende, Iddio è lì che lo aspetta (*Sal 139,8*) (*Si china come a raccogliere da terra*).

Come si può dare un giudizio all’amore, come l’uomo può conoscere la grandezza del suo Creatore?... Figli miei, Iddio prende per amore e con amore; Iddio non fa guerra all’uomo per prendere l’uomo. Iddio ama l’uomo per prendere l’uomo. «Il mio Corpo, il mio Sangue; mangiate e bevete» (*1Cor 11,24*). In qual modo Iddio doveva adoperarsi, mostrarsi, per farvi conoscere che Iddio è soltanto amore? Figli miei, non sono qui per fare una predica, sono qui per farvi conoscere come Dio vive in voi con la pratica. La mia parola è opera e pratica. Voglio esprimermi in questo modo, con queste parole, al vostro occhio, al vostro umano, per farvi conoscere il mio desiderio di questo giorno, il mio desiderio nel vostro tempo. Il mio desiderio è questo: che si abbia a crescere nella conoscenza e nella pratica e che si abbiano a riempire i vostri cuori di gioia; che voi abbiate a correre



nelle vie del mondo portando amore e gioia nei vostri cuori, incoraggiamento e conoscenza, predicando e praticando il bene. Il bene è molto più grande del male. Voglio che nel mondo non vi sia scoraggiamento e confusione; voglio che il vostro Dio abbia il trionfo nei vostri cuori, che abbia la vittoria nelle vostre menti, che abbia la vittoria su tutte le vostre azioni. Voglio che non ci sia abbattimento, scoraggiamento fino al punto di allontanarsi, perché si ha paura dell'amore. Quanti si allontanano, perché hanno paura di me! Io sono quel Bene che non si lascerà mai vincere dal male.

(*Si rivolge a un sacerdote che si raccomanda, chiede aiuto*) Figli miei, un numero che io possa portare alla vera conoscenza, che io possa formare con la mia parola, con il mio amore, con il massimo della pienezza nel proprio cuore, di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Che abbiano a poter correre nel mondo per gridare al mondo: «Iddio è amore! Iddio è il vero bene! Non vi è male che abbia a vincere il bene!».

Questo mio incontro in questo giorno, in questo luogo, in questi cuori che mi hanno cercato, che mi hanno creduto, che mi hanno voluto, io ho voluto ricambiare con tutto il mio amore, con tutta la mia potenza, con la mia presenza in questo umano, in questo cuore e nel vostro umano, nei vostri cuori. Figli miei, quale amore vi potrebbe parlare e portarvi incoraggiamento e portarvi luce completa? Al vostro tempo, in tanti umani si fa rilevare la grandezza del male e si nasconde la grandezza del bene.

Fate che in questo posto, dove il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo e la Mamma Celeste hanno voluto portare a conoscenza che anche ai vostri tempi il bene è bene, si sappia che il Bene può e deve vincere con la mia chiamata e la vostra risposta. Come la generosità, l'amore di Dio si dona, così fate che voi, figli prediletti e fedeli, con la vostra generosità e col vostro amore abbiate a donarvi per portare luce in questo buio.

Voglio, voglio che si confermi per mezzo vostro l'amore, la parola del Cielo tutto; che il vostro Salvatore è venuto per salvare, non per condannare (*Gv 12,47*); per raccogliere, non per disperdere; per amare e per lasciarsi amare.

Figli miei, che siete qui riuniti sotto lo sguardo del vostro Padre, sotto lo sguardo della vostra Mamma, su voi scenda la più grande benedizione: nel nome del Padre, nel nome mio, Figlio, nel nome dello Spirito Santo.

Con voi resti il Corpo, l'Anima, la Divinità tutta del vostro Dio, Cristo Salvatore, Redentore, amante di voi e di tutte le creature della terra e del Cielo; amante e protettore dell'universo tutto.

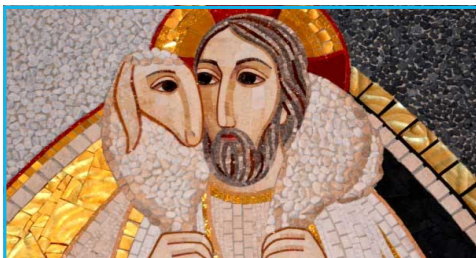
Amatevi! Lasciatevi amare dall'amore! (*Invita a cantare «Christus vincit»; poi un sacerdote intona il canto: «Agnus Dei qui tollis peccata mundi..».*)

Commento al Messaggio

Gesù inizia il messaggio, venuto nel giorno del Corpus Domini, parlando della sua presenza reale nell'Ostia: tanti si sono ricordati di Lui e lo hanno adorato e riconosciuto nell'Eucarestia. Passi, pensieri, parole, palpiti del cuore rivolti a Gesù sono contati, raccolti, custoditi. Gesù ci dice che tutte le piccole azioni fatte per onorare Dio sono riparazione per tanti cuori distratti che non sanno riconoscere il Donatore di tutti i doni.

A partire dalla presenza Eucaristica Gesù spiega il dono di queste rivelazioni: Gesù è presente nel cuore dei suoi fedeli che si nutrono del suo Corpo: è così che realizza la sua promessa di regnare dentro di noi (Cf Lc 17,21). E la sua presenza si manifesta visibilmente nel modo straordinario di donare la sua parola. È una presenza allo stesso tempo carismatica e mistica. Mistica per l'unione profonda che Dio realizza con Gianna rispettando la sua libera volontà; carismatica per il dono particolare dei messaggi con il quale Dio fa crescere la fede della Chiesa, cioè di tutti coloro che da questo dono e da queste parole ne traggono un beneficio per la loro crescita spirituale.

«*Chi vuol vedere, vede; chi vuole udire, ode*»: è solo un cenno al mistero della libertà dell'uomo di fronte a Dio che si rivela. Con la nostra libertà possiamo mettere ostacoli alla salvezza, ma non si può fermare il cammino di Dio incontro all'uomo! Il tempo è il luogo dove Dio cammina incontro all'uo-



mo e dove l'uomo incontra Dio. Così mentre in noi aumentano dubbi, confusione, fragilità, debolezze, paure... Dio *aumenta la Misericordia, l'amore e la potenza!*

Il tempo è insomma il luogo della misericordia, la nostra vita è il tempo nel quale ci viene donata la misericordia; la storia è il luogo dove Dio immette la Misericordia e la rende storia della salvezza (*Misericordiae Vultus, 7*)

Il creato docile al Creatore diventa la carezza di Dio Padre per noi, per attirarci a Lui! (Cf *Laudato Si, 233-234*). L'acqua, il vento, la terra con i suoi frutti sono donati da Dio per manifestarci il suo amore, la sua misericordia! Ci ricorda Gesù che «il Padre vostro celeste fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,45). Non lo meritiamo, eppure Dio Padre ci dà tanto per il bene del corpo, per far capire quanto è più grande quello che mette a nostra disposizione per il bene dell'anima!

L'uomo con le sue azioni scende nelle miserie, nei peccati, dimentica la fonte da cui è stato tratto (cf Dt 32,18), ma per quanto può arrivare in basso, non deve disperare: Dio è lì che lo aspetta! Sulla scia del peccato dei progenitori l'uomo innalza torri, si fa idoli, si abbandona a passioni indegne del suo nome, cerca di farsi un paradiso sulla terra con i beni che Dio gli ha dato: in una parola l'uomo fa guerra a Dio! E Dio, l'Onnipotente non scende al livello dell'uomo, non risponde con una guerra più grande! «*Dio non fa guerra all'uomo per prendere*

l'uomo, Dio ama l'uomo per prendere l'uomo!». Come è diverso il modo di agire di Dio! Come sono diverse le sue vie dalle nostre!

Quante volte ho trattato con asprezza il fratello che pecca contro di me, che offende Dio e anche me e ho dimenticato che Dio mi ha attirato a sé non con le percosse, ma con l'amore. Io ho sperimentato che sono stato attirato alla fede dalla dolcezza, dalla bontà, eppure lo zelo amaro, il giudizio, l'asprezza ha trovato spazio nel mio cuore e nelle mie azioni sostituendosi alla carità vera: quella che dà la vita per i fratelli! «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.» (Gv 15,12-13). Questo che è il comandamento nuovo, ci invita a guardare a *come* ci ha amato il Salvatore! Ci ha amato donando la sua vita per noi, non a parole ma nei fatti morendo in croce per noi mentre eravamo ancora peccatori! (Cf. Rm 5,6.8). Non ha atteso la nostra conversione per amarci, ma ci ha amato per renderci capaci di cambiare vita e di seguire i suoi passi.

È tutto qui il segreto della Misericordia: fare nuove tutte le cose (Cf Ap 21,5)! Viene incontro alle nostre miserie per tirarci fuori dalle spine, per ritrovare ciò che era perduto, per sanare anche le ferite più profonde. (Cf Maria SS., 18-11-1969; vol 2, n°58). Toccati dalla Misericordia, sperimentiamo l'amore che perdona, salva e dà sempre la possibilità di ricominciare. Ed è la Misericordia stessa che ci dice: Vai e non peccare più (Cf Gv 8,11)! «*È sempre pronto il mio amore la mia mano per rial-*



zarvi dalle vostre cadute, ma se si cade troppe volte vi farete troppo male!» (Gesù, 2-04-1980; vol 12, n°29).

Se abbiamo sperimentato che Dio è soltanto amore deve andare via dal nostro cuore ogni paura, abbattimento e scoraggiamento per poter gridare al mondo che l'amore onnipotente non può essere vinto da alcun male e i nostri peccati non possono mai essere più grandi della misericordia di Dio.

Betania è stata voluta proprio per far conoscere la grandezza e onnipotenza del Bene! Questa luce, che viene dai messaggi, deve camminare nel mondo per mezzo nostro, ripetendo a tutti che «*il Salvatore è venuto nel mondo per salvare, non per condannare, per raccogliere, non per disperdere; per amare e per lasciarsi amare.*»

In conclusione il pensiero va a Gianna, il cuore sul quale è stata fondata l'opera Betania. Ella ha sempre riconosciuto la propria piccolezza e miseria, tanto da domandare a Gesù più volte nella preghiera: «*Perché hai scelto me? Sono solo miseria!*» E Gesù una volta le rispose: «*Io la miseria la trovo dappertutto, mi fermo dove ci si riconosce miseria!*»

Iniziamo con fiducia l'anno giubilare della Misericordia consapevoli che per essere strumenti di misericordia bisogna averla sperimentata e il modo migliore per vivere di misericordia è quello di imitare la Mamma Celeste: camminare in umiltà davanti a Dio (Cf Mi 6,8) perché tutto è dono suo (Cf Lc 1,48-50).
(Don Fabrizio)

Notizie dal Centro

Eventi presso il Centro

Tra le molte attività consuete, per brevità, riportiamo solo alcune notizie di rilievo.

Il 26 settembre, con un allargamento del numero dei soci ordinari, si è tenuta l'Assemblea straordinaria dell'Associazione per il rinnovo delle cariche istituzionali; è stato eletto come nuovo presidente dell'Associazione Cesare M.. È stato eletto anche il nuovo responsabile della Casa: don Alessandro F., che succede in questo incarico a Gian Paolo R., al quale va un grande ringraziamento per l'impegno e la dedizione dimostrati.

Iniziative nella Chiesa locale

Per desiderio del Vescovo, nel mese di agosto le Associazioni diocesane hanno animato a turno l'adorazione Eucaristica nella Cattedrale di Palestrina ogni sera fino a mezzanotte. Betania si è prodigata con gioia e fervore a questo compito nei giorni dal 21 al 24.

Il 29 settembre mons. Domenico Sigalini, Vescovo della nostra diocesi di Palestrina, in piena continuità con i suoi predecessori, ha dato l'Imprimatur accompagnato da una sua presentazione alla nuova edizione del primo volume della collana dei Messaggi «Gesù e Maria agli uomini d'oggi».

Notizie sui gruppi

In questi mesi, dai sacerdoti, spesso accompagnati da laici della zona, sono stati visitati numerosi gruppi in varie regioni.

Dai cenacoli molte persone hanno chiesto di trascorrere

qualche giorno di ritiro spirituale presso la Casa della Madonna.

Il 2 ottobre c'è stata una giornata di raduno dei gruppi della zona.

Il 25 ottobre, a San Vito di Valdobbiadene, si è tenuto il raduno dei gruppi del Veneto e del Trentino; incontro di particolare rilevanza al quale hanno partecipato circa 110 persone e una rappresentanza del Centro di Zagarolo.

I giovani del Movimento, dopo il raduno del giugno scorso, durante il periodo estivo si sono ritrovati a gruppetti nelle loro regioni: Trentino, Calabria e qui a Zagarolo.

Dal 28 al 31 dicembre prossimo presso il Centro si terrà un incontro generale per i giovani dai 13 ai 18 anni.

Sono tornati al Padre

Il 9 ottobre a 95 anni, è andata in Cielo LUCIA PARMA, capogruppo di Trieste che, rimasta vedova, ha vissuto molti anni al Colle, con tanto amore per l'Opera per aiutare Gianna nella ospitalità.

l'8 novembre il Padre ha chiamato FULVIO BALESTRIERI. Egli e la moglie Tina (Bernardina) sono stati tra i primi cuori, a partecipare agli incontri, quando Gianna e i primi giunsero a Zagarolo.

Il 25 novembre anche NERINA FORNASIER IN TOMBA, che con il marito Luigi ha tanto aiutato Gianna nei primi anni al Colle, ha terminato il suo tempo in terra a 101 anni.